



MOZIONE n. 1609 approvata nella seduta del Consiglio regionale del 13 marzo 2024.

OGGETTO: In merito allo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente l'alienazione di una quota della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di Poste italiane S.p.a.

Il Consiglio regionale

Visto il decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332 (Norme per l'accelerazione delle procedure di dismissione di partecipazioni dello Stato e degli enti pubblici in società per azioni), con particolare riferimento all'articolo 1, comma 2, in cui si afferma che l'alienazione delle partecipazioni detenute dallo Stato in società per azioni è "effettuata con modalità trasparenti e non discriminatorie, finalizzate anche alla diffusione dell'azionariato tra il pubblico dei risparmiatori e degli investitori istituzionali" e che dette "modalità di alienazione sono preventivamente individuate, per ciascuna società, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle attività produttive";

Vista altresì la legge 14 novembre 1995, n. 481 (Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità), con particolare riferimento all'articolo 1, comma 2, che si applica nelle soprarichiamate circostanze ed in cui si afferma che per "la privatizzazione dei servizi di pubblica utilità, il Governo definisce i criteri per la privatizzazione di ciascuna impresa e le relative modalità di dismissione e li trasmette al Parlamento ai fini dell'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari";

Premesso che:

- in attuazione delle soprarichiamate disposizioni il Governo, in data 29 febbraio u.s., ha trasmesso alle Camere, per l'acquisizione del relativo parere, lo Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente l'alienazione di una quota della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di Poste italiane S.p.a;
- nel dettaglio tale decreto dispone:
 - 1) l'alienazione di una quota della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze in Poste Italiane S.p.a. tale da determinare il mantenimento di una partecipazione dello Stato al capitale di Poste italiane, anche per il tramite di società direttamente o indirettamente controllate dal Ministero dell'economia e delle finanze, non inferiore al 35 per cento;
 - 2) che tale vendita possa avvenire, anche in più fasi, attraverso l'utilizzo di un'offerta pubblica di vendita rivolta al pubblico dei risparmiatori in Italia, inclusi i dipendenti del Gruppo Poste italiane, e/o a investitori istituzionali italiani e internazionali, o tramite collocamento sul mercato, anche mediante modalità di vendita accelerate o attraverso vendite in blocchi;
 - 3) che, per favorire la partecipazione all'offerta del pubblico indistinto dei risparmiatori e dei dipendenti, possono essere previste forme di incentivazione in termini di quote e/o di prezzo (anche differenziato per pubblico indistinto e dipendenti) e/o, per quanto riguarda i dipendenti, di modalità di finanziamento.

Rilevato che le richiamate procedure di alienazione seguono alla privatizzazione già effettuata nel corso del 2015 in cui è stata realizzata la cessione a risparmiatori e a investitori istituzionali di circa il 35,30 per cento del capitale sociale di Poste italiane S.p.a., per un introito complessivo da parte del MEF di circa 3,4 miliardi di euro, destinati alla riduzione del debito pubblico;

Preso atto che, attualmente, il Ministero dell'economia e delle finanze possiede direttamente il 29,26 per cento del capitale sociale di Poste italiane, oltre a una quota indiretta del 35 per cento detenuta tramite Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. e che, per la parte residua, Poste italiane è partecipata da investitori istituzionali e retail;

Ricordato che, per quanto riguarda i risultati economico-finanziari, nel 2023 Poste italiane ha conseguito un risultato operativo estremamente positivo con un dato di 2,62 miliardi, in crescita del 9,4 per cento sul 2022 e più che raddoppiato rispetto ai livelli del 2017, in linea con la guidance del 2023 fissata a 2,6 miliardi, e con un utile netto che è risultato, in crescita del 22,1 per cento su base annua a 1,9 miliardi (Fonte: <https://tgposte.poste.it/2024/02/29/poste-crescita-ricavi-2023>);

Preso atto che sulla base di quanto affermato dal Governo la dismissione in oggetto rientra all'interno del piano programmatico di vendite sul mercato di quote di partecipazioni dello Stato nell'orizzonte 2024-2026 per un valore pari circa ad un punto percentuale di PIL, anche nell'ottica di perseguire una riduzione del rapporto debito/PIL, e che nello specifico l'alienazione prevista dal provvedimento su Poste italiane sarà "tale da mantenere una partecipazione dello Stato, anche indiretta, che assicuri il controllo pubblico (...)" (Fonti: relazione tecnica allo Schema di Dpcm - Comunicato stampa del Consiglio dei Ministri n. 66 del 25 gennaio 2024);

Considerato che:

- nel tempo, i diversi livelli istituzionali, a partire dal Consiglio e dalla Giunta regionale toscana, hanno evidenziato il ruolo cruciale che svolgono i servizi postali nella vita quotidiana dei cittadini impegnandosi attivamente, anche affiancando gli enti locali nel caso della Regione, per far rimanere tali servizi affidabili e accessibili per tutti, indipendentemente dalle scelte gestionali di Poste italiane;
- gli uffici postali rappresentano infatti un punto di riferimento centrale per le comunità locali, soprattutto nelle aree interne, marginali e periferiche, ed il cui mantenimento è essenziale per garantire l'inclusione sociale ed economica di tutti i cittadini, con particolare riferimento alla popolazione anziana che soffre in modo maggiore il venir meno dei tradizionali presidi territoriali.

Valutato che:

- è essenziale che l'eventuale alienazione di quote di partecipazione attualmente detenute dal MEF sia portata avanti senza compromettere la presenza e l'accessibilità degli uffici postali, che già sconta forti criticità in diverse realtà territoriali, acuite durante la fase pandemica a causa di progressive razionalizzazioni portate avanti, spesso, proprio a discapito delle piccole realtà locali;
- è inoltre necessario, qualora si addivenga a tale decisione, che in tutte le fasi procedurali sia data centrale importanza alla sicurezza occupazionale dei lavoratori del settore postale, con gli eventuali impatti sull'occupazione e sulle condizioni lavorative che devono essere attentamente valutati e gestiti per evitare, in ogni caso, conseguenze negative per i dipendenti.

Ritenuto che:

- qualsiasi alienazione della partecipazione pubblica non deve assolutamente avvenire a scapito della qualità e dell'accessibilità dei servizi postali, tenendo conto di un imprescindibile bilanciamento da operare tra i potenziali vantaggi finanziari per lo Stato a breve termine e la tutela degli interessi comuni a lungo termine;
- in ogni caso, il mantenimento della maggioranza delle partecipazioni di Poste italiane in mano pubblica è da ritenersi centrale al fine di preservare l'accesso universale ai servizi, oltretutto per garantire la continuità e la qualità dei servizi postali offerti a tutti i cittadini;
- inoltre, una partecipazione pubblica maggioritaria fornisce un meccanismo di controllo e di indirizzo strategico funzionale ad indirizzare le politiche e le decisioni aziendali nell'ottica di garantire il mantenimento degli obiettivi di servizio pubblico e i diritti dei cittadini più deboli.

Esprime

contrarietà a tale ulteriore ipotesi di privatizzazione di Poste italiane S.p.a.;

Impegna
la Giunta regionale

ad attivarsi nei confronti del Governo e del Parlamento, chiamato tramite le competenti commissioni ad esprimere parere sullo schema di decreto in oggetto, affinché:

- qualora si dovesse comunque dare attuazione alle procedure di alienazione previste dal decreto, si mantenga, imprescindibilmente, una partecipazione maggioritaria, anche indiretta, da parte dello Stato nel

- capitale di Poste italiane S.p.a., con l'obiettivo di assicurare il controllo pubblico e, conseguentemente, preservare l'accesso universale ai servizi con particolare riferimento ai territori più marginali, garantire l'inclusione sociale, sostenere la coesione territoriale e tutelare i livelli occupazionali;
- in tale contesto, anche alla luce dei positivi risultati in termini economico-finanziari raggiunti progressivamente dall'azienda, si consideri la possibilità di diversificare, rinnovare e implementare i servizi offerti alle pubbliche amministrazioni, alle imprese e ai cittadini – espandendo quanto già offerto nel campo digitale, della logistica e dei servizi finanziari – oltretutto di esplorare nuovi settori al fine di aumentare la competitività dell'azienda e consolidare la posizione di Poste italiane quale punto di riferimento nell'offerta di servizi essenziali per la comunità.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della medesima l.r. 23/2007

IL PRESIDENTE
Stefano Scaramelli